



Un momento di gioco tra bambini di un basso napoletano

R. Venturi/Sintesi

Dieci anni, agli «arresti domiciliari» con una grande nostalgia degli amici

I sogni del sorvegliato speciale

Francesco, il bimbo di 10 anni in libertà vigilata, è nuovamente scappato dal convitto dove domenica sera i carabinieri lo avevano accompagnato: «Io lì dentro non ci voglio stare, perché non si fa niente di buono». La madre Gianna, 34 anni da nove vedova, racconta: «Se non fosse per i miei parenti, io e i miei 4 figli moriremmo di fame. Tutto quello che fa Francesco è vissuto come un gioco: avrà anche rubato, ma non ha mai portato una lira in casa».

guai forse anche per colpa mia: non sono mai riuscita a farlo frequentare una scuola a tempo pieno. Francesco è iscritto alla terza elementare, ed esce dalla classe alle 12.30. Lo sa che spesso non torna a casa nemmeno per mangiare, preferisce andarsene a spasso con gli amici?».

La solidarietà dei parenti

Capelli rossicci che le cadono sulle spalle, occhi grandi, la giovane donna è seduta al tavolo della cucina. Racconta che ha altri tre figli: una ragazza di 16 anni, «che non mi dà alcun problema», uno di 13, che attualmente si trova in un istituto per minori, e un marmocchio di appena 3 anni. Gianna abita in un altro palazzo dello stesso vicolo, «ma per motivi economici» trascorre gran parte della giornata qui, in casa dell'anziana madre, due stanzette più servizi, arredate con dignità, o in quella della sorella maggiore, che dista una cinquantina di metri. «La mia è una vita di stenti: quattro mesi fa è morto mio padre, pensionato, che mi aiutava a pagare il fido, circa 250.000 lire. Io e i miei figli sopravviviamo con un piccolo sussidio che annualmente ci passa il comune di Napoli, perché sono vedova, ma soprattutto grazie al buon cuore dei nostri parenti».

Smilzo, la stessa malinconia del

lo sguardo che segna tutti gli scugnizzi finiti nei guai, Francesco entra in casa. Ma è vero che a mezzogiorno sei nuovamente scappato dal collegio delle suore? «Sì, ma tanto loro già lo sapevano che sarei andato via: ho preso il pullman e sono arrivato qui. Io non voglio starci dalle suore, quel posto non mi piace proprio, non si fa niente di bello lì dentro». Sì, però il giudice dice che se rimani in mezzo alla strada continuerai a comportarti male... «Ma perché i giornali hanno scritto che io rubavo per dare i soldi a mia madre? - aggrotta le sopracciglia Francesco - Lo giuro che non è vero. Io, a casa mia, non ho mai portato una lira». Parla come un uomo, il ragazzino, al punto da far dimenticare a chi lo ascolta che ha soltanto 10 anni. «Io ripeto quello che ho già detto ad altre persone: se mia madre ottiene un lavoro sono pronto a cambiar vita, ad andare in un semiconvitto, purché ci sia un campetto per giocare a pallone». Poi, sia pure per un attimo, Francesco torna nuovamente ad essere un bambino come tutti gli altri: «Lo sa chi è il mio idolo? È l'attaccante della squadra azzurra, Arturo Di Napoli: è un vero fenomeno, e sarà lui a salvarci dalla serie B. Spesso vado allo stadio San Paolo per vedere le partite, ma non pago: mi intrufolo mischiandomi tra la folla», dice contento Francesco.

Cosa ne sarà di questo bambino difficile? Intanto resta valido il provvedimento emesso nei suoi confronti dal giudice del tribunale per i minori di Napoli, il quale ha stabilito che il piccolo deve rimanere a casa della madre: «da dove, potrà uscire solo per andare a scuola, ma sempre accompagnato da adulti non pregiudicati. Questa misura cancella di fatto la disposizione emanata un mese fa dal giudice tutelare della pretura circondariale, secondo la quale il bambino doveva rimanere in un istituto per minori. «Io non ci capisco proprio niente - sbotta Gianna - un magistrato dice una cosa, un altro, invece, sostiene il contrario. Ma perché non si decide una volta per tutte che mio figlio deve andare in una scuola a tempo pieno, così io ho tutto il tempo per poterlo seguire?».

A pallone in piazza

Con il passare delle ore, in quel buchetto di Napoli il buio si fa più fitto. Francesco freme, vuole scendere nuovamente in strada, ma la madre gli grida: «Tu non ti muoverai da qui». Lui, continuando a ridere, risponde: «Vabbè, guarderò la tv». Poi, borbottando tra i denti, commenta: «Tanto lo so, questa sera andrò con i miei amici a giocare a pallone in piazza Municipio: speriamo che non ci sono i vigili urbani, altrimenti ci tocca andare in Galleria».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI

Spira un forte vento, nel cuore dei Quartieri Spagnoli. A mezzogiorno, nel vicolo intasato di auto in sosta c'è il solito via vai con decine di bambini che giocano in strada, alcuni ancora in età scolare. Nel gruppetto degli «scugnizzi» c'è anche lui, Francesco, il piccolo di 10 anni in libertà vigilata, che è appena fuggito dall'istituto delle suore dove, domenica sera, i carabinieri lo avevano accompagnato. In questo budello di Napoli, al secondo piano di un vecchio e grigio stabile, un'anziana signora stende su un filo di ferro le camicie appena lavate. È la nonna di Francesco, il «sorvegliato speciale». Sul balcone, la donna si aggiusta i capelli, poi con gentilezza risponde: «Sì, mia figlia Gianna è qui, cosa volete?». Gianna, 34 anni, da nove vedova

Rischia di chiudere la sua attività l'erede dei lustrascarpe genovesi

In pensione l'ultimo sciuscià

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA

L'ultimo «sciuscià» genovese è stanco. Roberto Caviglia, 63 anni, l'unico lustrascarpe rimasto nel capoluogo ligure, rischia la chiusura. A conti fatti il suo negozietto gli costa tremila lire a centimetro di tasca. I suoi incubi sono la sommatoria di un sistema fiscale - quello di cui si parla tanto in campagna elettorale - che lo sta strangolando.

Lui se ne sta con la moglie Maria De Lucchi in quattro metri e sessanta centimetri quadrati nel sottopasso di piazza De Ferrari, il cuore della città. Il suo regno, minuscolo e ben tenuto, coperto dalle tendine, apre alle 10,30 di mattina e chiude alle 17,30-18 della sera: sette ore in cui Caviglia, vestito del tradizionale camice, pulisce le scarpe ai patiti della perfezione e dell'eleganza. Da quella visuale così particolare ha visto la città modificarsi. Piazza De Ferrari è stata a lungo il cuore pulsante della marineria italiana con le società di

navigazione, i brokers e le assicurazioni. I suoi clienti principali sono stati per anni i dirigenti delle grandi compagnie di navigazione. Nel suo carnet ci sono anche avvocati e magistrati, attori e cantanti del vicino Teatro Carlo Felice, dirigenti finanziari e bancari. Ma adesso corrono da lui anche molte signore, conseguenza della moda imperante dello stivale a scarponcino.

Caviglia ha un passato storico di lustrascarpe visto che ha iniziato alla tenera età di dodici anni quando il suo mestiere era in auge. Nel primo sgabuzzino in cui ha lavorato c'erano il titolare e sette dipendenti. Si cominciava alla mattina presto e si finiva la notte, senza soste, feste incluse. Dopo dieci anni di lustrascarpe anche lui si imbarcò, nell'epoca dei grandi transatlantici. Poi, rientrando a Genova, ha ripreso il suo antico mestiere trovando una definitiva collocazione proprio nel sottopasso centrale della città. il suo

grido di allarme non vuole essere individuale ma piuttosto un appello contro la prematura scomparsa di una tradizione artigianale racchiusa tutta nelle sue sole mani. Così ha deciso di avanzare una proposta: insegnare il mestiere ai giovani, aprire dei corsi professionali, invogliare gli enti locali a concedere licenze per nuovi gabbionti nei luoghi più frequentati della città come le stazioni ferroviarie di Brignole e Porta Principe, l'aeroporto Cristoforo Colombo e Via XX Settembre. «La nostra è una professione dignitosa» conferma. La sua tariffa? Ottomila lire con tanto di scontrino fiscale. Caviglia conserva i segreti più antichi del mestiere: cere e luidici che lui stesso produce; stoffe e straccetti particolari; una spazzola speciale per l'ultima «brillata». Giura che un signore inglese gli ha domandato le formule delle sue cere ma si è rifiutato di renderle pubbliche. Il motivo? Spera di tramandarle al nipotino di 10 anni. Almeno lui sarà un buon allievo... □ M.F.

«Ho commesso 53 omicidi» Processo a Pekalski serial-killer da primato

Davanti al tribunale regionale di Slupsk, Polonia settentrionale, si apre il processo contro Leszek Pekalski, 30 anni, accusato di 17 omicidi, 2 stupri e 4 rapine e autotaccusatosi di ben 53 omicidi. Fra le vittime «riconosciute» del killer ci sono 3 uomini, 9 donne dai 21 ai 78 anni, 4 ragazze dai 13 ai 19 anni e una bambina di 6 mesi e mezzo rapita e abbandonata in preda al freddo.

Pekalski venne arrestato nel dicembre 1992 nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di una ragazza diciassettenne. La ragazza, spinta dalla compassione per le condizioni in cui viveva l'uomo, gli aveva portato da mangiare. Pekalski l'aveva uccisa abusando poi del cadavere. Durante gli interrogatori della polizia, la procura aveva sospeso l'inchiesta chiedendo di sottoporre l'uomo ad esami di psichiatri, psicologi e ses-

suologi. Secondo uno dei quotidiani polacchi entrato in possesso delle conclusioni generali della perizia, i medici concordano sul fatto che Pekalski non smetterà mai di uccidere e che anzi in futuro potrebbe intraprendere attività aggressive con maggiore facilità.

Il serial killer ha colpito dal 1984 al 1992 praticamente in tutta la Polonia. Negli ultimi anni ha spesso cambiato il domicilio lavorando in vari cantieri del paese. Ciò lo faceva sfuggire ai sospetti della polizia. Pekalski, nato nel 1966 a Bytow nella regione di Slupsk dove sarà giudicato, è figlio illegittimo di un agricoltore e di un'operaia. A otto anni, in seguito al disinteresse della madre e dei nonni nei suoi confronti, era chiuso in un centro sociale per bambini. Per la prima volta uccise a 17 anni, quando faceva la scuola media professionale per bambini ritardati.

È deceduto il compagno

GIUSEPPE CRISTINI (RAFFEGA)
partigiano

I compagni dell'Unione dei Pds di Struppa pongono ai familiari le più vive condoglianze. I funerali avranno luogo oggi 2 aprile alle ore 10 presso la Chiesa di Prato.
Genova, 2 aprile 1996

È già il 4° anniversario della tua morte. Cara

THEA MANCINI

ti ricordo con immutato amore a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti. Luisa Laurelli.
Roma, 2 aprile 1996

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

DARIO DE MARTINI

la famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive.
Genova, 2 aprile 1996

Pietro Folena ricorda

PEPPINO SPECIALE

protagonista dell'impegno per liberare la Sicilia ed esempio per tutti noi.
Roma, 2 aprile 1996

I colleghi dell'Associazione lombarda cooperativa di consumatori sono vicini a Renzo Bozziconi affetto per la scomparsa del

PADRE

Enrico Migliavacca, Giorgio Voza, Valerio Di Iorio, Ugo Faelli, Angelo Meda, Ligo Pinelli, Firenze Romè, Mario Tempesta, Franca Dossena, Gabriella Telesca, Donatella Ungari.
Milano, 2 aprile 1996

Adriana e Romano Allegri esprimono il proprio cordoglio al compagno Giuseppe Podini per la scomparsa della sua

MAMMA

Milano, 2 aprile 1996

In memoria della madre recentemente scomparsa

CAROLINA BORTOT

ved. DEMARTIN

di anni 88, i figli Francesco e Dino con le rispettive famiglie sottoscrivono ricordando l'insegnamento morale e l'aspirazione ideale per una società più giusta e civile.
Milano, 2 aprile 1996

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna ESTRATTO AVVISO DI GARA

Pubblico incanto con criterio del prezzo più basso, determinato con offerta a prezzi unitari ex art. 21 L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito in L. 216/95 per «lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo della palazzina adiacente Villa Magni» Importo a base di gara L. 442.770.140 = + I.V.A. 10% - Iscrizione ANC cat. 2 fino a 750 milioni. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata una busta sigillata e ceralaccata contenente l'offerta in bollo indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo), da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 02/05/1996 allegando, pena la non ammissione alla gara, da documentazione e le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale, copia del quale può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici - tel. 051/598383-598386. E' affisso all'Albo Pretorio del Comune.
IL DIRIGENTE (ing. Sersè Luigi Catani)

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna ESTRATTO AVVISO DI GARA

Pubblico incanto con criterio del prezzo più basso, determinato con offerta a prezzi unitari ex art. 21 L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito in L. 216/95 per «lavori di sistemazione dei locali al piano terra della scuola media Marconi» Importo a base di gara L. 481.818.181 = + I.V.A. 10% - Iscrizione ANC cat. 2 fino a 750 milioni. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata una busta sigillata e ceralaccata contenente l'offerta in bollo indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo), da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 04/05/1996 allegando, pena la non ammissione alla gara, da documentazione e le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale, copia del quale può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici - tel. 051/598383-598386. E' affisso all'Albo Pretorio del Comune.
IL DIRIGENTE (ing. Sersè Luigi Catani)

COMUNE DI MILANO - SETTORE ECONONATO AVVISO DI GARA

E' indetta pubblica gara ad appalto concorso in due lotti, a sensi dell'art. 91 del R.D. 23/05/1924 n. 827 - ed in conformità - all'appendice Speciale d'Appalto, per la fornitura di apparati rice-trasmittenti portatili e apparati rice-trasmittenti duplex per il corpo di polizia municipale. Importo presunto complessivo L. 435.000.000 I.V.A. inclusa. Il bando di gara verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte seconda - foglio delle inserzioni, sul B.U.R. della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano. Il bando integrale, unitamente agli atti di gara è in visione e disponibile gratuitamente presso il Settore Econonato - Ufficio Acquisti, Arredi, Legami e Materiale Elettrico - Via Friuli, 30 Milano - Tel. 02/54197412-54197327 - Fax 02/54197271. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 20.000 e corredate dei documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Econonato - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30, 20135 Milano - entro le ore 16.00 del giorno 29/04/1996. Le richieste d'invito non vincolano la stazione appaltante. In atti municipali n. 74832.400/777/EC/96.
IL DIRETTORE DI SETTORE Dr. Sergio Columba

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR

Crociera con la motonave NOTTI BIANCHE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia.
Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000
partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000
Riduzione cabina tripla lire 750.000
Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Grigorys-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.
Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.